

1 Domenica di Avvento - B

Antifona d'Ingresso

A te, Signore, elèvo l'anima mia,
Dio mio, in te confido: che io non sia confuso.
Non trionfino su di me i miei nemici.
Chiunque spera in te non resti deluso.

Colletta

O Dio, nostro Padre, suscita in noi la volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene, perché egli ci chiami accanto a se nella gloria a possedere il regno dei cieli. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia. (Is 63, 16b-17.19b; 64, 2-7)

Tu, Signore, sei nostro padre, da sempre ti chiami nostro redentore. Perché, Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore, così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi, per amore delle tribù, tua eredità. Se tu squarciassi i cieli e scendessi! Davanti a te sussulterebbero i monti. Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo, tu scendesti e davanti a te sussultarono i monti. Mai si udì parlare da tempi lontani, orecchio non ha sentito, occhio non ha visto che un Dio, fuori di te, abbia fatto tanto per chi confida in lui. Tu vai incontro a quelli che praticano con gioia la giustizia e si ricordano delle tue vie. Ecco, tu sei adirato perché abbiamo peccato contro di te da lungo tempo e siamo stati ribelli. Siamo divenuti tutti come una cosa impura, e come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia; tutti siamo avvizziti come foglie, le nostre iniquità ci hanno portato via come il vento. Nessuno invocava il tuo nome, nessuno si risvegliava per stringersi a te; perché tu avevi nascosto da noi il tuo volto, ci avevi messo in balia della nostra iniquità. Ma, Signore, tu sei nostro padre; noi siamo argilla e tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani.

Salmo 79 (80)

Signore, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

Seconda Lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi. (1 Cor 1, 3-9)

Fratelli, grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo! Rendo grazie continuamente al mio Dio per voi, a motivo della grazia di Dio che vi è stata data in Cristo Gesù, perché in lui siete stati arricchiti di tutti i doni, quelli della parola e quelli della conoscenza. La testimonianza di Cristo si è stabilita tra voi così saldamente che non manca più alcun carisma a voi, che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo. Egli vi renderà saldi sino alla fine, irreprensibili nel giorno del Signore nostro Gesù Cristo. Degno di fede è Dio, dal quale siete stati chiamati alla comunione con il Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro!

Alleluia, alleluia

Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.

Alleluia

Vangelo

Dal vangelo secondo Marco. (Mc 13, 33-37)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: "Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!".

Sulle Offerte

Accogli, Signore, il pane e il vino, dono della tua benevolenza, e fa' che l'umile espressione della nostra fede sia per noi di salvezza eterna. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Il Signore elargirà il suo bene e la nostra terra produrrà il suo frutto.

Dopo la Comunione

La partecipazione a questo sacramento, che a noi pellegrini sulla terra rivela il senso cristiano della vita, ci sostenga, Signore, nel nostro cammino e ci guidi ai beni eterni. Per Cristo nostro Signore.



"State attenti, vegliate"

Con questa domenica ha inizio il grande tempo dell'attesa, il tempo in cui la Chiesa, memore della promessa ricevuta dal suo Signore il giorno dell'Ascensione, non cessa di invocare Colui che tornerà, come attestano gli Atti degli Apostoli: "Poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: uomini di Galilea perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".

A partire dunque dalla promessa che "il cielo" ci restituirà Colui che ha accolto dopo la sua Risurrezione, allo stesso cielo si innalza il grido della sposa in questa prima domenica di avvento: "se tu squarciassi i cieli e scendessi"! E' un grido che contiene tutto il desiderio di un popolo che vive nelle tenebre, che vaga su vie lontane da Colui che sta aspettando, che fa i conti ogni giorno con un cuore sempre più duro, incapace di credere e di sperare ancora. E' il grido di chi sa che ha bisogno di salvezza e questa salvezza può giungere solo da un Amore capace di fare nuove tutte le cose. Questo dunque è il tempo che ci si apre davanti, il tempo di avvento, non un tempo semplicemente di preparazione al Natale, ma un tempo in cui accorgersi che proprio noi che attendiamo, in realtà siamo attesi, da sempre e per sempre.

Il Vangelo che la liturgia ci propone oggi, ci consegna una parola che fa luce sul nostro rapporto con il tempo; "State attenti, vegliate, perché non sapete quando sarà il momento preciso". L'invito è a vegliare, a non lasciarsi sorprendere da ciò che è stato annunciato e che proprio per questo certamente avverrà, a lasciarsi trovare, ad essere pronti e desti. Tutto questo implica il dover fare i conti con un presente che è

proiettato al futuro, ad un futuro che non è una minaccia, ma una promessa, ad un futuro che non può incuterci timore, ma deve stimolare la nostra speranza.

Ecco allora la parola chiave che getta luce sul tempo che oggi si apre e che ci introduce in quel movimento dello Spirito capace di trasformare noi, i nostri pensieri, i nostri desideri, la nostra lettura della storia, del passato, del presente e del futuro: “vegliate”. Questa vigilanza che il Signore oggi ci chiede, non è semplicemente la capacità di restare svegli nella notte, ma l’imparare gradualmente ad essere con il cuore fisso nella promessa di Dio, responsabili verso le cose, le relazioni, la nostra condotta, i nostri impegni, aderendo alla realtà senza fughe da ciò che la quotidianità ci offre e ci chiede. “Vigilanza” è dunque fedeltà alla storia nella piena coscienza che siamo alla presenza di Dio. Questo atteggiamento affianca l’altro invito che troviamo oggi nel Vangelo: “state attenti”. “Ad- tendere” significa appunto essere protesi in avanti, vivere ciò che ci è dato guardando sempre però al punto di arrivo, tenendo fissa la mèta alla quale siamo chiamati, che è anche ciò da cui tutto nasce, come dice Santa Chiara a Santa Agnese in una delle sue lettere: “tieni sempre davanti agli occhi il tuo principio.”

E’ chiaro allora l’invito che ci rivolge oggi la Parola del Signore: la nostra vocazione cristiana è chiamata incessante ad essere luce. La venuta del Signore non abolisce la notte, ma la abita. La sfida per noi è quella di imparare ad affinare lo sguardo per riconoscere nella notte Colui che la abita e che, abitandola, la trasforma. Ecco il senso di quell’invocazione che accompagnerà tutto il tempo di avvento: “Maranathà!”

A Lui, all’Atteso chiediamo di venire ancora, ma Lui che ci attende chiede a noi di vivere vigilando.

Vegliamo perciò e viviamo nella certezza che “fedele è Dio, dal quale siamo stati chiamati alla comunione del Figlio suo Gesù Cristo, Signore nostro”.